

IL RESTAURO DELLA FONTANA DELLA GALERA



Fontana della Galera, prima del restauro 2011

Nella mattinata del 22 settembre 2011, dopo due anni di lavori, è stato inaugurato il complesso ed interdisciplinare restauro della Fontana della Galera, sull'omonimo viale dei Giardini Vaticani. Per il grave stato in cui versava e per il suo vistoso degrado, la fontana era stata messa in secco nel 2007, ed era stato formulato un piano operativo integrato che coordinasse tutte le diverse operazioni necessarie al suo recupero.

Il programma prevedeva che i tecnici dei Musei elaborassero le linee d'intervento per il restauro degli elementi artistici: il galeone in piombo, la scultura e le ornamentazioni a stucco, gli intonaci e le decorazioni in marmo e travertino. Dal canto loro, i Servizi Tecnici avrebbero eseguito gli interventi relativi all'edilizia (opere provvisoriale, coibentazione, pavimentazione e opere murarie della quinta architettonica settecentesca), al settore idraulico (revisione e rifacimento di tutto l'impianto, con la creazione di un "circuito chiuso") e alla parte elettrica (illuminazione notturna). Il Servizio Giardini avrebbe infine ideato e curato la sistemazione delle piante ornamentali.

Gli ingenti fondi necessari per gestire un cantiere di questa portata sono stati reperiti grazie all'impegno dell'Ufficio "Patrons of the Arts in the Vatican Museums", diretto da Padre Mark Haydu che, nel 2008, ha inserito questo progetto di restauro nella pubblicazione rivolta ai quei gruppi di sostenitori che tradizionalmente sottoscrivono e adottano grande parte dei restauri condotti dai Musei. All'invito ha subito aderito il Capitolo dei "Patrons" della Gran Bretagna, permettendo l'avvio dei lavori il 6 aprile 2009.

Il professor Arnold Nesselrath è stato investito della Direzione dei Lavori e del coordinamento delle diverse competenze, mentre il Laboratorio di Diagnostica e Conservazione, diretto dal professor

Ulderico Santamaria, incaricato anche della sicurezza generale del cantiere, si è occupato dell'esecuzione delle indagini scientifiche.

La ditta affidataria, l'A.T.I. di Sante Guido e Giuseppe Mantella, selezionata al termine di una gara con cinque offerte, ha iniziato i lavori nel mese di giugno dello stesso anno.

Il restauro ha interessato contemporaneamente i due fulcri dell'intero complesso: la monumentale quinta architettonica, costituita dal prospetto in muratura, marmi, intonaci e stucchi a rilievo e a tuttotondo, affidati a Giuseppe Mantella, e il galeone in piombo, perfetta riproduzione di un'imbarcazione da guerra del XVII secolo, con elementi in bronzo, rame e ferro, che ha curato Sante Guido. Il loro sapiente e meticoloso intervento ha prodotto i risultati che il volume "La Fontana della Galera" (Edizioni Musei Vaticani) dettagliatamente illustra.

Una delle maggiori difficoltà per ripristinare gli splendidi giochi d'acqua della fontana consisteva nella possibilità di inserire un nuovo impianto a circuito chiuso che non interferisse né con la pressione né con la conservazione dei sistemi idraulici precedenti.

In aggiunta ai getti posti nelle nicchie della quinta architettonica e a quelli collocati sotto la scultura del dio fluviale, la fontana deve i suoi effetti più spettacolari ai numerosi zampilli che, attraverso un complicato sistema di canalizzazioni sottostanti la vasca e interne allo scafo, sono emessi direttamente dal galeone. In considerazione del fatto che una loro sostituzione avrebbe stravolto la



Fontana della Galera, dopo il restauro

fisionomia dell'impianto e cancellato una preziosa testimonianza dell'ingegneria idraulica del passato, si è deciso di mantenerli in uso.

La revisione degli impianti è consistita quindi nella nuova canalizzazione dei principali adduttori, per i quali è stato necessario uno scasso della vasca, la derivazione verso l'esterno e la creazione di un nuovo impianto a circuito chiuso, realizzato in un locale tecnico creato sotto il terrazzamento che ospita la fontana. Si tratta di un impianto con additivi biocidi e decalcificanti, che filtra l'acqua e la reimmette a ciclo continuo.

Terminato il restauro della parete e del galeone, smontati i ponteggi e concluse le operazioni di ripristino e di impermeabilizzazione della vasca, è stato possibile collaudare la fontana e controllare

direttamente, con il “ponte” del galeone ancora aperto, il funzionamento delle tubazioni interne dello scafo. La regolazione della pressione dei getti ha richiesto vari tentativi e alcune piccole porzioni si sono attivate solo dopo ripetuti lavaggi. L'effetto finale è risultato comunque molto soddisfacente.

Per conferire alla fontana un'illuminazione delicata e suggestiva, sono stati posizionati sotto l'acqua dei punti luce destinati a privilegiare le focali principali (la nicchia con la scultura, le due nicchie laterali, il galeone). Privi di fasci diretti, questi faretti di nuova generazione producono l'illusione molto evocativa che sia un chiarore diffuso emesso dall'acqua ad illuminare l'intero monumento.

FLAVIA CALLORI DI VIGNALE

Responsabile del Laboratorio Metalli e Ceramiche dei Musei Vaticani